

La Svezia sposta uomini e mezzi nel Baltico la Finlandia pensa all'adesione alla Nato

Ucraina il fronte del Nord

Le minacce russe accelerano la mobilitazione degli scandinavi Putin invia truppe in Bielorussia

IL CASO

MONICA PEROSINO

Sulle oniriche spiagge di Gotland, l'isola di Ingmar Bergman, sono improvvisamente ricomparsi soldati in mimetica verde acceso e decine di mezzi corazzati come non se ne vedevano dalla Guerra Fredda. L'ordine di Stoccolma è di «essere molto visibili», e

Da set di Bergman l'isola di Gotland si è trasformata in un avamposto

pattugliare strade e coste giorno e notte. Qui, sull'isola che strategicamente rappresenta la "porta" dei russi nel Baltico verso la Scandinavia, la tensione cresce di ora in ora. Gotland si trova a circa 330 chilometri da Kaliningrad, il quartier generale della flotta di Putin nel Baltico. Dal 2014, dopo l'annessione della Crimea, l'attenzione per Gotland era già cresciuta, e la ri-militarizzazione avviata. Nel 2019 la Svezia, neutrale fin dalle guerre



KARL MELANDER / AFP

C carri armati del reggimento di Gotland pattugliano l'isola dopo l'innalzamento del livello d'allerta

napoleoniche, ha schierato sull'isola un sistema di difesa missilistica terra-aria di nuova generazione.

Quando, poco più di una settimana fa all'orizzonte sono comparse cinque navi da guerra russe, la reazione di Stoccolma non si è fatta attendere: «Le azioni della Russia minacciano la sicurezza europea e la sicurezza della Svezia, tutto questo è inaccettabile - dice il

ministro della Difesa svedese Peter Hultqvist -. La nostra sicurezza non è negoziabile». La Svezia non è un membro della Nato, ma ha stretti legami con l'alleanza atlantica e negli ultimi mesi il dibattito sull'ingresso come membro effettivo è tornato sul tavolo del governo, nonostante lo scetticismo dei socialdemocratici. Più avanzato, invece, il dibattito sull'adesione nella vicina

Finlandia, accelerato dagli ultimatum di Putin sull'allargamento a Est, che avrebbe «gravi conseguenze militari e politiche per Svezia e Finlandia». Secca la risposta di Helsinki: «Una cosa è certa - ha detto la premier Sanna Marin -. Non saremo ricattati da Mosca».

Il dispiegamento russo di decine di migliaia di truppe a Nord, Est e Sud dell'Ucraina e il timore di un nuovo attacco

multifrontale sta armando e compattando il fronte nordico, con la Norvegia che denuncia l'aumento esponenziale «di attacchi ibridi, come attacchi informatici e intercettazioni di segnali in Scandinavia». «I "venti freddi" del conflitto - dice il premier Store - stanno soffiando dall'Ucraina al Nord Europa, mentre il Cremlino rafforza le sue forze nelle regioni baltiche e artiche».

In questo clima incandescente - che Carl Bildt definisce «la situazione più pericolosa in Europa dall'inizio degli Anni 60» - è arrivato ieri sera anche l'annuncio del leader bielorusso Alexander Lukashenko di «esercitazioni militari congiunte nel mese di febbraio». Lukashenko ha dichiarato che le manovre saranno condotte al confine occidentale della Bielorussia e nel Sud del Paese, verso la frontiera con l'Ucraina. Poche ore prima dell'annuncio numerosi video mostravano lunghi incolonnamenti di mezzi militari, artiglieria e truppe in movimento a Belgorod, snodo ferroviario vicinissimo al confine ucraino (e incidentalmente anche nome del sottomarino nucleare russo). L'esercitazione, Allied Resolve 2022, ha un "tempismo perfetto", in una situazione in cui anche un picco-

lo incidente può essere un pretesto. E mentre il Regno Unito annuncia la fornitura di sistemi anticarro all'Ucraina, la ministra tedesca degli Esteri Annalena Baerbock, che andrà in visita nella zona ucraina del Donbass con l'omologo francese Jean-Yves Le Drian, tenta ancora la via diplomatica e spinge su colloqui in formato Normandia (Germania, Francia, Russia e Ucraina), «ma ogni nuova aggressione avrebbe un

A Kiev si rivede Poroshenko, accusato di alto tradimento e fuggito in Polonia

prezzo alto».

Ieri, intanto, Poroshenko, l'ex presidente ucraino accusato di alto tradimento, è atterrato a Kiev da Varsavia. È sospettato di aver aiutato le autoproclamate Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk a vendere carbone a Kiev tra il 2014 e il 2015, supportando così «organizzazioni terroristiche». La procura ha chiesto la detenzione e fissato in 35 milioni di dollari la cauzione per la concessione della libertà vigilata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

